

Il caso

di **Alessandro Fulloni**

Francesca si spense il 9 luglio 2015, all'età di quattordici anni, per le conseguenze di una forma sconosciuta di leucemia assai aggressiva e capace di resistere a ogni cura. Quattro anni dopo, i suoi genitori — Giuseppe Martini, fisico specializzato in biologia molecolare, ex direttore del Dipartimento Scienza della Vita del Cnr che si occupa proprio di quelle malattie, e Donatella Capone, manager nel settore delle biotecnologie — sono alla guida di una onlus il cui scopo è studiare la patologia che portò alla scomparsa della figlia e di trovarne le cure. Accadde tutto in sei giorni di luglio. All'indomani del-



Le opere

A sinistra il quadro dipinto da Edoardo Boncinelli (qui sopra) genetista, ex direttore del Laboratorio di biologia molecolare dello sviluppo, uno degli scienziati che espone per aiutare i genitori di Francesca a raccogliere i fondi per le cure della leucemia. Tra gli altri ci sono anche Pablo Amati e Antonio Siccardi

La parola

ONLUS

Si chiama «Nana» la onlus fondata dai genitori di Francesca Martini. L'obiettivo è supportare attivamente la promozione della ricerca scientifica rivolta alla prevenzione e alla cura dei tumori. L'associazione promuove anche l'istruzione e la formazione di studenti in condizioni socio-economiche svantaggiate.

A caccia del male che uccise Francesca

Morta a 14 anni per una leucemia. Quadri degli scienziati all'asta: così i genitori finanziano la ricerca

l'esame di terza media Francesca, che viveva a Roma e che Donatella adesso ricorda dicendo che era «sana, bella, brillante», andò a Gaeta dove i genitori avevano una casetta. La sera del venerdì 4 raggiunse la spiaggia assieme alla comitiva del mare. Appassionata di musica, aveva con sé la chitarra che spesso suonava per gli amici. D'un tratto disse che stava male e si sdraiò sul lettino: aveva freddo, si sentiva stanca. Poi chiamò la mamma, raccontandole di quella febbrietta apparentemente da nulla, 37 e mezzo.

Solo all'indomani Donatella andò a prendere Francesca. Nel frattempo la febbre era salita, quasi 38, e a preoccupare erano quelle piccole emorragie agli occhi. È una forma con cui la leucemia si mostra «ma ancora non si sapeva: i globuli bianchi si moltiplicano invadendo i capillari e rompendoli».

Domenica i genitori portarono Francesca al pronto soccorso oculistico dell'Umberto I. Dopo il prelievo del sangue si capì che bisognava trasferirla alla Divisione ematologia. La diagnosi arrivò subito. Appunto: leucemia mieloide acuta. «Sapevamo che nell'80 per cento dei casi — racconta ancora Donatella, tenuta per mano dal marito — con le cure adatte si guariva, eravamo

C **Corriere.it**
Leggi tutte le notizie e gli ultimi aggiornamenti sul sito online del «Corriere della Sera»

fiduciosi». Ma la malattia che colpì Francesca era di un ceppo strano, anomalo. Al mercoledì la quattordicenne si spense e la mamma ricorda così gli istanti successivi: «Una catastrofe totale, non sapevo neanche più camminare». Eppure, sconvolti dal dolore, Giuseppe e Donatella trovarono forza e lucidità per chiedere ai medici di conservare in vitro le cellule di Fran-

cesca. Che sarebbero servite poi. Quattro anni dopo quella tragedia, Donatella e suo marito conducono una onlus il cui obiettivo è studiare a fondo la forma di leucemia che colpì la figlia. Partendo proprio dall'analisi del suo Dna. Per farlo, però, servono soldi. Almeno 60 mila euro per pagare una borsa di studio triennale a un ricercatore che si de-

60
Mila euro
Il valore della borsa di studio triennale che serve per finanziare un ricercatore che si occupi delle cellule colpite

dichi esclusivamente all'analisi di quelle cellule ammalate. Ecco perché ieri e oggi a Milano, nell'ex chiesa di San Carpoforo, in collaborazione con l'Accademia di Brera, si tiene una vendita di beneficenza di 32 quadri dipinti da scienziati del calibro di Edoardo Boncinelli (genetista), Pablo Amati (ex presidente dell'Istituto Pasteur) e Antonio Siccardi (ricercatore al

San Raffaele). Con la voce che ogni tanto si ferma per la commozione, il papà di Francesca spiega l'obiettivo della ricerca: «In questi casi rari serve andare a vedere cosa sia accaduto alle singole persone cercando i segnali "predittivi". Le eventuali cure che troveremo serviranno ad evitare ad altri quello che ci ha portato via Francesca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



People of Shibuya

Abbiamo invitato un'eccezione globale della ricerca neuro-scientifica nel nostro ufficio stile. È nata **Kintsugi**, la prima tech-jacket costruita sui dati di comfort e funzionalità percepita. Un capo modulare in grado di vestire quattro stagioni e dotato di un sistema di riscaldamento integrato che funziona con qualsiasi power-bank sul mercato. Disponibile nei colori bianco, blu e nero.



kintsugi.

10 CAPI IN 1: UTILIZZO 4 STAGIONI

SISTEMA RISCALDAMENTO DA POWERBANK

TESSUTI HIGH PERFORMANCE

TASCHE E ZIP NASTRATE FUNZIONALI

PREZZO OFFERTA LANCIO: € 580*

FINO AL 20 DICEMBRE 2019 *salvo esaurimento

+ SPEDIZIONE OMAGGIO

+ 15% SCONTO ULTERIORE "PIONIERI": prezzo finale € 493

* valore di listino applicato da gennaio 2020: € 899



kintsugi.peopleofshibuya.com

Le terapie

Speranze 9 volte su 10 e casi difficili

di **Luigi Ripamonti**

Il tumore del sangue più frequente nei bambini è la leucemia linfoblastica acuta, che con la terapia guarisce ormai in oltre il 90% dei casi. Rara nei piccoli è invece la leucemia mieloide acuta, per la quale le percentuali di guarigione sono molto più basse. «Quest'ultima nella maggior parte dei casi interessa gli anziani e soltanto da poco si cominciano a prospettare farmaci che potrebbero migliorare la situazione» spiega Fabrizio Pane, ordinario di Ematologia all'Università Federico II di Napoli. «Nei bambini, oltre alle leucemia mieloide acuta, creano ancora difficoltà alcuni linfomi aggressivi, anch'essi piuttosto rari». Il tipo di cellula che prolifera in modo incontrollato nella leucemia mieloide acuta e in quella linfoblastica acuta è diverso, ma in entrambi i casi l'esito è la sostituzione del normale tessuto del midollo osseo che produce globuli rossi, bianchi e piastrine. Le cellule tumorali possono poi infiltrarsi in altri organi, almeno in parte differenti, nei due casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Babysitter filippina

Addio a Shirley «Ora giustizia»

Una persona dolce e sorridente. È stata ricordata così Shirley Ortega Calangi, la babysitter filippina di 49 anni morta nello scontro del 7 dicembre a Milano tra un filobus e un mezzo della raccolta rifiuti. L'hanno piantata il compagno, la figlia di 26 anni arrivata dalle Filippine, la sorella e altre 200 persone, tra cui i vertici Atm e il console di Manila Mersole J. Mellejor. «Cosa chiedo ad Atm? Solo giustizia» ha detto la sorella di Shirley.

© RIPRODUZIONE RISERVATA